

PREMESSA

L'anno della ricorrenza del primo centenario della nascita di Luigi Santucci costituisce l'occasione propizia per ripensare la lezione di un autore che affermava: «Le parole salvano». Questo «ministero della parola» traduceva la sua vocazione narrativa in un fervore di illuminata intuizione, da un lato, e nella fatica di «architetto di trame» e di «grammatico della lingua», dall'altro.

Nel 2018 si sono svolti tre convegni a Urbino, Roma e Milano, organizzati con la collaborazione dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, dell'Università degli Studi di Pavia, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, del Centro Nazionale di Studi Manzoni e della Società Dante Alighieri di Roma. I testi raccolti nella presente sezione monografica di «Humanitas» rielaborano le principali relazioni presentate ai convegni, mettendo in luce, attraverso un coro di voci, la figura di uno «scrittore di vocazione e di professione» che ha speso la propria vita per «ringraziare le cose», educando così a uno sguardo sulla realtà con occhi pieni di stupore.

La nota sua più caratteristica è, infatti, quella di essere stato – in una stagione culturale che dava spazio di preferenza alla rappresentazione della crisi e del negativo – un autentico «testimone della gioia», secondo la lezione evangelica riproposta dal Concilio Vaticano II. Si pone quindi l'attenzione a questo positivo messaggio, vagliandone criticamente la validità nell'attualità dell'oggi, ma anche nella prospettiva di una testimonianza che si prolunghi, feconda, ben dentro il nuovo millennio.

Enrico Elli e Elena Rondena